

SALVO

SETTE INCISIONI
E
SETTE POESIE

SALVO

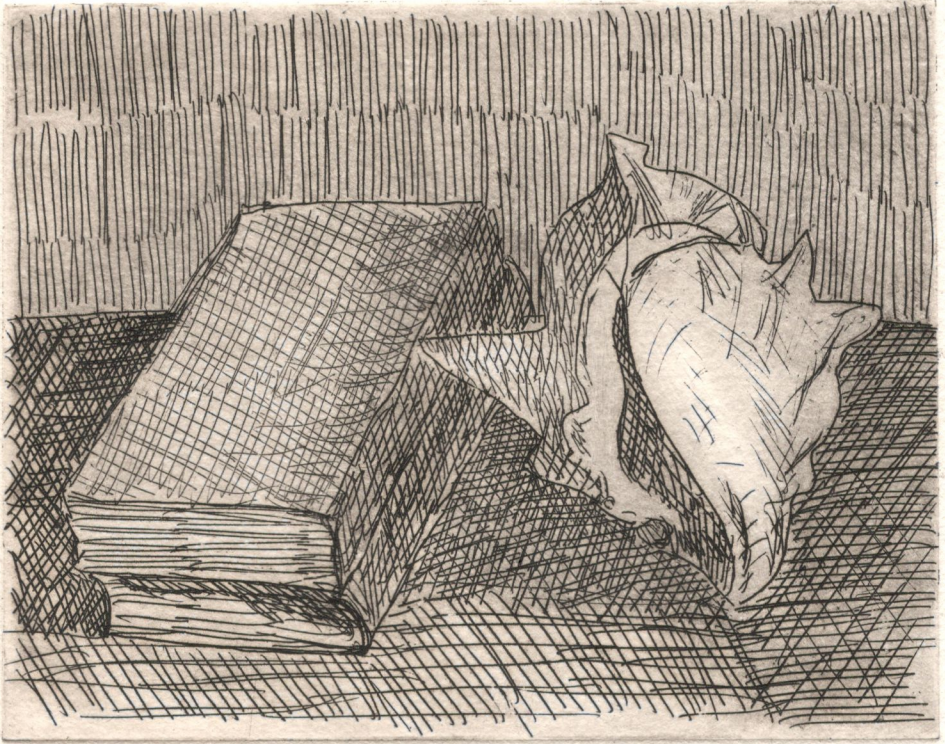
SETTE INCISIONI
E
SETTE POESIE



ILLUSTRAZIONE

IO SONO SALVO

Io sono Salvo
quello che ha inciso
il suo nome sul marmo.
Qui il tempo non devasta
ma altera
lasciando ampi spazi verdi.
(Come per tutti nei migliori dei casi).
A sentimenti come invidia
rancore, ansia cieca speranza
cerco di non dar confidenza;
mentre l'accidia
è talvolta ospite indesiderato.
Amici, nemici abbastanza.
Rendita sufficiente.
Amore a sazietà.
Un buon libro è sempre gradito
(ma una guida della Finlandia
è un buon libro?
eppure per me interessante
come Cervantes).
Dai filosofi ho appreso
a non credere a niente
e neppure a questo.
Dai matematici
che due più due fanno quattro.
Dai fisici che sempre vivo
è il mito del vello d'oro.
Dai politici
che cos'è l'intelligenza senza cuore.
Dai logici che Dio
in fondo possa stare dentro l'io.



CHE' MENTALITA' TEUTONICA

Chè mentalità teutonica
hanno le stagioni!
Non solo in questa zona occitanica
ma in tutte le regioni.
E così il grigio semestre
ricomincia a prender forma:
si spoglia il paesaggio silvestre,
non pascola più la torma
di capre, pecore e bovini;
i rossi grappoli della vite
sono finiti dentro i tini,
le ultime dalie son fiorite.
Dopo la semina viene il potare...
Tuttavia non vi voglio annoiare
con una pedante cronistoria
tirata fuori dalla memoria.
L'autunno, l'inverno mi piacciono,
quando ti alzi alla mattina
il prato è coperto di brina,
quando le acque dei laghi si ghiacciano
la neve è arrivata alla collina.
C'è solo questo che non mi va:
che il sole è troppo contumace
e della notte la triste pace
in fretta in fretta arriverà.



IL MARE DETESTO

Il mare detesto.

“ Un picciol trave
ci separa da morte ”.

Giovenale.

Mi tedia

mi da il mal di denti.

In fondo

è un deserto:

né alberi

né case

né uomini.

Soltanto lui

mare, mare

e nella notte

quant'è pauroso!

Mentre per valli

tra radi larici

abeti, cembri

per verdi dorati

tra picchi inviolati

percorsi da multiformi, celeri nuvole

m'è caro

andar per diporto.



IN VIAGGIO

Guarda come è sereno il mare,
come la luna splendente
su di lui sa scintillare;
laggiù è la costa accogliente
con le sue mille luci sparse,
ma in modo assai differente
una notte in viaggio m'apparse.

La nave procedeva verso il porto
lontano rullando. Notte cupa.
Ippolito Nievo c'era morto
su questa stessa rotta. La scialuppa
era una ipotesi indesiderata
con tutti i suoi salvagenti.
Sul ponte facevo una passeggiata,
sopportando la furia dei venti,
avvicinatomi alla balconata
me ne ritrassi con spavento.
Mi sovvenni di certe notizie
che si leggono sui quotidiani:
"Precipita in mare, vani i soccorsi...".
Niente divideva cielo e mare,
a malapena si distinguevano
le grosse onde vicine
e la nave procedeva rullando
sola, povera lei, in un immenso spazio nero.
No, non era una vera e propria tempesta,
però a lungo riflettei nella mia cabina,
dove in fretta m'ero rifugiato,
su quali sentimenti ci debbano invadere,

in preda a quali azioni susseguenti,
quando vediamo che la nave affonda,
quando nella notte fonda
si sente l'urlo: " Si salvi chi può! ".
Con questi fantasmi m'addormentai
e quando in un'alba grigia e piovosa
la nave approdò presso una squallida città
ebbene rimasi contento:
non gradirei dal vivo provare
quelle fantasie passate nella mente.
Daltronde come evitare
la volontà dell'Onnipotente?
Uno la vive se a lui quella tra tante
possibilità gli tocca esperire:
Annaspa, le onde lo sbattacchiano qua e là
per un po' prova a combattere...



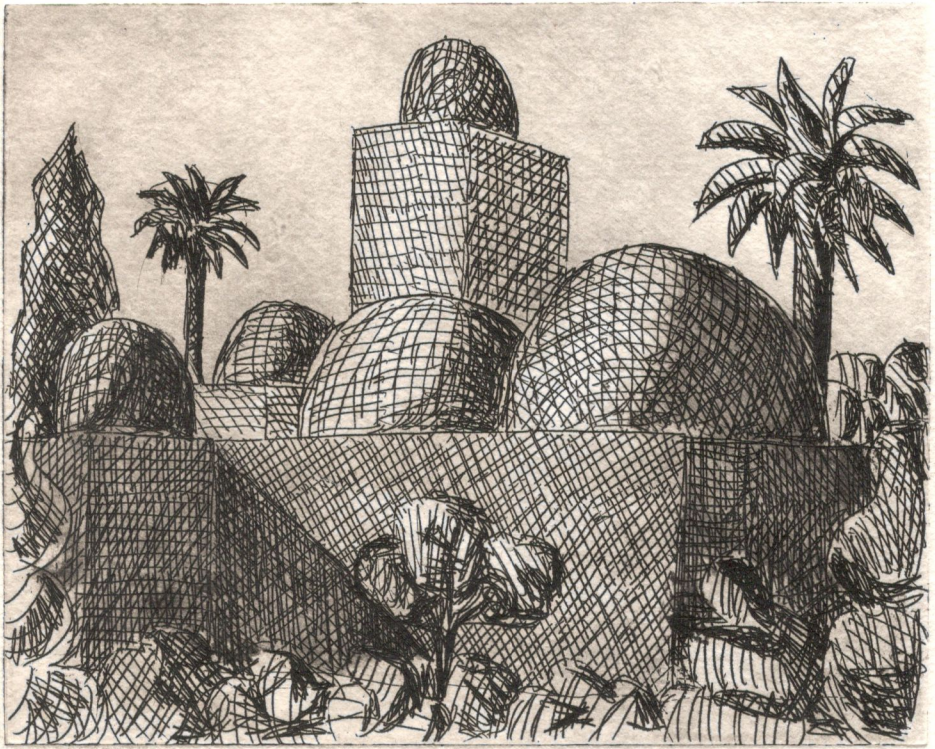
1965

**I lampioni ondeggiavano al vento
svelando il volo dei pipistrelli
superato un antico convento
dove ci stavano gli orfanelli
in cima all'erta acciottolata
mia dimora era un'atra stanzina
dal deserto del mondo appartata
in una torpida cittadina.**



S. GIOVANNI DEGLI EREMITI

Non ricordo chi l'abbia inventata
la cupola in architettura,
di sicuro è molto usata
fa sempre bella figura;
poggiata su quattro mura
possibilmente colorata
senza alcuna sovrastruttura.
Dagli Arabi prediletta,
la Sicilia conquistata,
più di una ne venne eretta.
Tanta acqua sotto i ponti è passata
ma qualcuna ancora svetta.
Nella città più sinistrata
per esempio, nonostante
lo sfacelo, la rovina
la miseria circostante
ce ne restano una decina.
San Giovanni degli Eremiti,
non chiedetemi perché,
possiede tutti i requisiti
per piacere moltissimo a me.
Nel suo chiostro medievale
lussureggiante vegetazione,
si spalanca la palma orientale,
vi fiorisce l'arancio e il limone,
dai suoi frutti il cedro è flesso
e lillà, rose del Bengala
sotto l'ala
del cipresso.



A VOLTE PER ROMPER LA MONOTONIA

A volte per romper la monotonia
vien voglia d'andarsene via.

La nostra casa, la nostra città
ci hanno tediato a sazieta;

il campo visivo quotidiano,
il reiterato paesaggio umano

di intensità sono svuotati,
ne siamo disaffezionati,

allora invasi da insofferenza,
come in preda a maligna influenza,

per vincere la malattia
bisogna partirsene via.

Ma sulla luna non si può andare
solo sulla terra si può viaggiare.

Né ormai siamo più ragazzi,
non siamo del tutto pazzi

per non sapere che ovunque si andrà
la stessa musica si ascolterà.

Già, ma intanto si deve partire
solo così potremo guarire

essendo che proprio nel viaggio
v'è il rimedio, v'è il salvataggio.



Le sette incisioni originali di Salvo come pure l'impressione della composizione del testo sono state tirate sui torchi di Marco Noire nella Stamperia di Adine in Chianti.

L'edizione si compone di cinquanta esemplari numerati da 1 a 50 e di dieci esemplari fuori commercio numerati da I a X firmati dall'artista.

Maggio 1983

Esemplare numero

40/50
Salvo

Illustrazione è diretta da Paola Invrea, Marco Noire e Luciano Pistoì.

